Anno VIII — Venerdì 7 Novembre 1873 — N. 266

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 31 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine 6 novembre

Un dispaccio odierno ci riassume il messaggio di Mac-Mahon letto all'apertura dell'Assemblea di Versailles. Il punto sul quale il maresciallo insiste di più si è il danno che deriva dal provvisorio, e il conseguente bisogno di fondare un governo forte e durevole che possa far sentire all'interno la sua autorità e che si trovi in grado di stringere colle Potenze rapporti non precari di buona amicizia. Colla solita logica, l'Assemblea di Versailles rispose a questo lamento approvando l'urgenza della proposta di Changarnier la quale, prorogando di dieci anni i poteri di Mac-Mahon, non fa che continuare quel provvisorio di cui si deplorano le conseguenze dannose, e che saranno ben poco attenuate da quella apparenza di stabilità che sarà data al Governo. È ormai certo che questa proposta, che fu rimandata ad una commissione speciale, otterrà al momento del voto la maggioranza stessa con cui venne respinta la proposta Dufaure il quale voleva che la proposta di Changarnier fosse inviata al comitato pelle leggi costituzionali che non s'ebbe mai tempo di esaminare. In quanto a consultare il paese, come aveva proposto il bonapartista Echasseriaux, onde abbia esso a fondare un Governo definitivo, non vi si pensa nemmeno.

Intanto il centro sinistro dell'Assemblea che si dice sia l'arbitro della situazione, ha deliberato di sostenere la candidatura Grevy alla presidenza dell'Assemblea, di chiedere la convocazione dei tredici Collegi vacanti e di fare una interpellanza sulle mene fusioniste contro il Ministero de Broglie. Il sig. de Broglie, che è stato segretamente il fautore il più attivo della restaurazione borbonica, non troverà grazia dinanzi alla Camera, se il Centro sinistro è veramente il padrone della situazione. Intanto si nominano i tre ministri che entrerebbero agli affari, e sarebbero i signori Raoul Duval (all'interno), de Goulard ed Ernoul; in questa combinazione entrerebbe il sig. La Roncière le Nourry pella marina, se pure due membri bonapartisti (l'altro è Magne) non sembrassero minacciar troppo gli altri partiti. Se invece trionfa il Centro sinistro, vale a dire se, unito alla Sinistra, forma la maggioranza, si avrà un Ministero Casimiro Perier, coi signori Beranger, Depeyre, Magne e Ricard e il Centro destro non avrebbe voce in Consiglio.

Da Berlino oggi si annunzia che il ministro del culto de Falk (autore delle ultime leggi contro i clericali) è stato eletto sei volte. Questa elezione era stata raccomandata caldamente dai vari organi liberali e specialmente dalla *Gazzetta di Slesia*. Essa scriveva: «Dopo l'impressione che la lettera dell'Imperatore al Papa fece, si può dirlo, in tutto il mondo civilizzato, nessuna dimostrazione potrebbe dare si forte appoggio al governo e specialmente al ministro del culto che sta al primo posto della battaglia, come l'elezione di quest'ultimo nel primo collegio di Berlino. Poichè sono conosciute in modo non dubbio le opinioni liberali della maggior parte degli elettori, una tale elezione darebbe la prova più luminosa che la politica del governo non è, come sostengono i suoi avversarii, e specialmente i francesi, contraria alla libertà religiosa.» Come si vede, le parole della *Gazzetta* sono state ascoltate.

Tutti gli odierni giornali viennesi commentano il discorso del trono con cui fu inaugurata la sessione del *Reichsrath*. La *N. Presse* trova in esso un programma «atto a destare la speranza di un pieno accordo fra il Governo e la rappresentanza del popolo.» La *Presse* dice addirittura che quel discorso «segna una splendida pagina nella storia dell'Austria.» Anche la *Tagespresse*, il *Tagblatt* e la *Morgenpost* non hanno che parole di elogio. Infine la *Vorstadt-Zeitung* esprime il desiderio che il Governo sia in tutto e per tutto fedele al disorso imperiale.

COSE DI FRANCIA

Commentare i fatti di Francia è cosa oggidì quasi superflua; giacchè ad uscire dalle attuali tergiversazioni ci vuole del tempo. Si vedono però le tendenze dei partiti.

Resosi impossibile Chambord, ci sono di quelli che volevano votare una monarchia *in bianco*, ad uso Spagna. Taluno non dispererebbe nemmeno di fare a suo tempo un colpo di Stato, giacchè la famiglia Orleans, avendo rinunziato alla monarchia *nazionale* per sottomettersi a quella di *diritto divino*, cioè contraria al consenso della Nazione, non possono disdirsi, li per lì. Rifiutano quindi la luogotenenza, la reggenza, ed anche, pare, una lunga presidenza della Repubblica.

Resta la spada di Mac-Mahon. Questi che rifiutava prima, sembra disposto ad accettare ora una presidenza, purchè sia lunga di dieci anni almeno, e veramente dittatoriale. Sarebbe un presidente, che potrebbe sopravvivere a due altre Assemblee nominate dal suffragio universale, senza esserlo egli pure. Se questo non è cesarismo, quale mai sarebbe? Dopo avere fatto tanto per abbattere Napoleone III, si vorrebbe insomma un altro Cesare, un soldato, per combattere, fino alla guerra civile, i partiti contrarii. Di Repubblica non se ne deve parlare. Sarà invece un *provvisorio stabile*, il quale possa prestarsi ad una nuova sorpresa. Nel suo Messaggio Mac-Mahon lascia già comprendere che vuole un potere duraturo, con nuove leggi repressive ed antiliberali!

La parte monarchica dell'Assemblea vorrebbe prolungare la vita alla attuale, almeno per tre anni. I bonapartisti vorrebbero una breve presidenza di Mac-Mahon, ma non proclamare la Repubblica. Si farebbe intanto la Costituzione, che verrebbe poscia votata dal suffragio universale. I repubblicani cominciano a capire, che Mac-Mahon potrebbe essere peggio che Chambord, perchè più difficile a combattersi. Tra essi, quali vorrebbero un presidente repubblicano e fare subito le nuove elezioni, quali proclamare la Repubblica senz'altro. Alcuni si lasciano guidare dai repubblicani moderati del centro sinistro, altri no.

Ognuno in fondo resta della propria opinione; ognuno ha in mira il proprio partito, ed in questo cento persone, meglio che la Francia.

Probabilmente ci saranno sedute tempestose nell'Assemblea prima, e poscia una lotta aperta di fuori. Quelli che nella strategia parlamentare hanno da guadagnare sono i bonapartisti; i quali oramai possono dire francamente, che nessuno ha fatto meglio, e nessuno è più liberale di loro. Tutti i partiti intendono la libertà col: comando io! Sebbene nell'Assemblea sieno il numero minore, finchè si va a voti, tutto dipende da loro. Oscillando ora di qua, ora di là, si avvantaggiano degli errori altrui. Così sperano di guadagnar tempo, e di condurre alla fine all'appello al Popolo.

Ma non verrà qualche scoppio prima? Mac-Mahon si è già screditato, per avere attinto nell'intrigo dei legittimisti. Questi saranno più intraprendenti che mai per disperazione. Già nel processo a Bazaine, o piuttosto all'esercito francese, si disegnarono dei militari di partito. Alcuni generali protestarono contro la Monarchia, alcuni si pronunciarono per la Repubblica e si presentavano quali candidati all'Assemblea come repubblicani. Ogni partito ha tra' suoi il suo uomo di spada. Si è giunti già sulla via sdrucciolevole dei pronunciamenti militari alla spagnuola. Il primo che caverà la spada per la vittoria di un partito qualunque farà che altri la cavi per un partito contrario. Ed allora la guerra civile sarà alle porte.

Ecco come troppo chiaramente apparisce che il voler fondare un reggimento senza consultare appositamente la Nazione e contro la presunta di lei volontà, non può produrre mai un buon effetto.

Ma la Francia saprà forse trovare ancora a tempo la sua via; e noi glielo auguriamo. Ne basta di stare in osservazione e di prepararci a qualunque evento. Possiamo intanto occuparci tranquillamente dei fatti nostri, giacchè la Nazione francese avrà ancora molto tempo da occuparsi de' suoi. Non è probabile che un paese, il quale si trova in condizioni così incerte all'interno, voglia fare della politica aggressiva all'estero. Noi, usando una politica benevola verso la Francia ed augurandole che possa consolidare un reggimento di libertà, faremo della buona politica anche all'interno. Potremo riformare senza precipitare nulla; ed anche attenuare taluna delle spese, non già diminuendo l'esercito, ma tenendo un minor numero di soldati sotto alle armi, senza cessare per questo di esercitarli tutti, anzi preparando una nuova forma dell'armamento nazionale, sicchè tutti possano contribuire alla difesa del paese. Prenda intanto l'Italia il suo posto da uguale tra le grandi Nazioni lavorando, producendo, ed ordinando in sè ogni cosa.

Crediamo che questa necessità di sorvegliare le altre Nazioni nell'interesse della nostra, senza poterci quietare sopra qualcosa di generalmente accettato da tutti, e di lavorare di molto per migliorare la nostra condizione interna, sia anzi un relativo vantaggio dell'Italia; la quale è condotta di necessità a proseguire nell'opera di miglioramento del nuovo Stato. Ciò che lo Stato nuovo, composto in breve tempo coi rottami di altri Stati, ha potuto fare finora, non è abbastanza per procedere tranquillamente. In questo la Francia, quantunque afflitta da grandi e recenti disgrazie, e turbata dalle sue lotte interne, sta meglio di noi, avendo una amministrazione da molto tempo ordinata. Ne fa prova anche co' suoi recenti bilanci, in cui non dubita d'inscrivere nuovi carichi, i quali vengono sopportati dalla Nazione senza mormorare, anche dopo le enormi perdite e spese dovute fare. La Francia, per quanti sconvolgimenti la turbino, resta sempre in piedi colla sua buona amministrazione. Ecco quello in che dobbiamo imitarla. Facciamo adunque di approfittare del tempo per trovarci preparati a resistere da noi a qualunque, senza per questo trascurare le buone alleanze cogli Stati che hanno scopi comuni con noi. Così non avremo alcun serio motivo d'inquietarci per quello che possa accadere in Francia.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono al *Corr. di Milano*:

Tutti i giornali annunziano che l'on. Minghetti farà l'esposizione finanziaria quando si discuterà il progetto di legge sulla circolazione cartacea. Ma sbagliano i calcoli riguardo al tempo in cui questa discussione avrà luogo. Il progetto di legge per la circolazione cartacea verrà presentato in una delle prime sedute della Camera. Ma poi bisognerà che venga stampato, che passi la trafila degli uffizi, che si nomini la Commissione, che questa elegga il relatore, che il relatore scriva la sua relazione, che questa sia discussa ed approvata dalla Commissione e quindi stampata anch'essa. Tutto questo lavoro richiede non meno d'un mese, ammesso che si voglia mostrare grande sollecitudine. Voi vedete in quale errore sieno quei giornali, i quali assicurano che la discussione sulla circolazione cartacea e, per conseguenza, anche l'esposizione finanziaria, avranno luogo verso la fine di novembre! Dovevano dire piuttosto verso la fine di dicembre!

ESTERO

Austria. I giornali di Vienna si mostrano soddisfattissimi dell'aspetto e dell'impressione che faceva il Parlamento il giorno dell'apertura. Dei nuovi 353 deputati, già oltre 250 assistevano all'apertura, ed è quindi naturale che l'aula del Parlamento presentasse un aspetto insolito e ben diverso da quello degli anni scorsi, quando numerosissimi seggi apparivano vuoti.

APPENDICE

QUESITO D'AMORE

RACCONTI DELLA SIGNORA GIOVANNA

RACCOLTI DA PICTOR

(Cont. v. n. 260, 263, 264 e 265)

II.

Non appena Angelina ebbe un frutto dell'amor suo, una vispa bambina nelle cui sembianze si vedevano le traccie dei caratteri fisici e morali de' suoi autori, non appena ebbe nella sua creatura di che svolgere un affetto diviso, tranquillo, ma sentito, tra lo sposo e la prole, vide sviarsi da lei il conte. Costui aveva saturata la propria passione, che non era amore; e per questo le sue inclinazioni lo portavano altrove: e perchè l'abbandonare una così gentile sposa per una del suo grado non sarebbe stato scandalo da potersi in quei primi tempi tollerare, discese e discese tanto, che più al basso non poteva discendere.

Egli fece alla donna sua tale ingiuria e così bassa e crudele, che la peggiore non se ne potrebbe fare ad una, e che non sarebbe decente il ridirla. Basti questo, che la povera Angelina ebbe tali evidentissime e brutte ragioni di poter convincere il marito del suo delitto, che costui non potè nulla opporre e non osò nemmeno fiatare, allorquando la contessa, altamente irritata, sdegnosa ed accresciuta nella sua nobile alterezza di donna offesa, gliene fece vivissimo rimprovero, e gli giurò in faccia, che la casa dei Conti di..... finirebbe con lui, perchè, lei viva, non avrebbe un legittimo erede mai.

Quel giuramento fu mantenuto. Tra i due sposi fu un altro sentimento che prese il luogo dell'amore che ci avrebbe dovuto essere, il sentimento dell'odio, di un odio irreconciliabile. Avevano talmente entrambi il sentimento l'uno dell'offesa fatta, l'altra dell'offesa ricevuta, l'uno del ricambio giustamente ottenuto, l'altra della fatalità che l'aveva indotta ad infliggerlo, che non tentarono nemmeno mai di riavvicinarsi, e che non soffrirono che altri lo tentasse. Nè il decoro della famiglia, nè il desiderio di perpetuarla, nè il pensiero che i figliuoli avrebbero potuto riempiere forse il vuoto che era rimasto nelle anime loro, li smosse di un punto. La stessa morte, che più tardi successe, della bambina e le sbollite passioni non giovarono a farli desistere dal proposito ormai comune ad entrambi ed irremovibile.

Il conte Teodorico discese allora sempre più ne' suoi costumi, e non cercava altro, se non il modo di consumare il suo tempo, non rifuggendo nemmeno dal pensiero di servire gli oppressori del suo paese, invisi a tutti. La contessa Angelina dal suo canto, privata anche della fanciulla che, vivendo, avrebbe potuto nutrire in lei l'affetto di madre, si abbandonò ad ignobili amori, quasi a vendetta di quello che il marito le aveva fatto ingiustamente sopportare. Il casato così ebbe un doppio sfregio; e non soltanto doveva finire, ma finire male. La stessa ricchezza era trasandata e dovendo finire in cattive mani di lontani parenti, si cominciava dall'abbandonarla in mani peggiori di cattivi agenti. Così miseramente finiva una nobile casa, perchè que' due non seppero trovare l'amore dove ci poteva essere, cioè nel matrimonio.

Supponete, che in questi due, invece di una passione ardente, ma non ispirata dall'amore nato nelle condizioni reali della vita, ci fosse stato un affetto spontaneo semplice e puro che cosa avrebbe potuto accadere, essendo pure i nostri due sposi due tipi nè volgari tanto, nè di certo nulli?

Voi avreste veduto due sposi con una bella corona di figli, con parentele ed amicizie veramente degne: una madre tutta intenta a circondarsi di cose e di persone che avessero potuto contribuire alla educazione della prole; un padre condotto naturalmente a trattare la cosa sua di maniera, che della ricchezza cresciuta colla sua propria attività, e con quella cui avrebbe, coll'insegnamento, ispirata a suoi figli, avessero potuto farne tutti e le altre famiglie che si sarebbero formate su quel ceppo già rigoglioso e fecondo. Nelle gesta degli antenati egli non avrebbe cercato un vanto di prepotenze e di dominio, ma si esempi di coraggio e di nobili azioni. Avrebbe insegnato così ai figli a mettere il loro coraggio al servigio della patria, per liberarla e per difenderla, ad acquistare, cogli studii e coll'opera, doti tali che fossero una conferma dell'antico diploma della nobiltà, a spandere attorno a sè coltura e benefizii, sicchè l'eredità loro fosse non soltanto sicura, ma moltiplicata dall'affetto dei vicini e dipendenti. Io sono l'ultimo, avrebbe potuto dire il conte Teodorico, della razza dei vecchi conti, ma sono il primo della nuova. Io non permetterò che per me, e per i figli miei il manto dell'antica nostra nobiltà sia raccorciato dalle forbici del tempo.

Persuadetevi, che il possedere ricchezze e buone tradizioni di famiglia è un grande vantaggio, e che non si deve perderlo, allorquando diventa un Marcello ogni villan che parteggiando viene, e che tanti cresciuti per i subiti guadagni cercano di sopraffare altrui, e che l'invidia di chi è al basso sale fino a minacciar di rapinare e distruggere la eredità preziosa di molte generazioni, che è pure il bene di tutta la società.

Uno che è ricco, che è nobile, che è educato, o può esserlo, deve moltiplicare la sua ricchezza, la sua nobiltà, la sua educazione, colla potenza intellettuale coltivata per bene, e con un'azione anche fuori della famiglia per il bene del paese, se richiesta, con un'azione individuale ad ogni modo, che giovi a creare la nuova nobiltà, quella delle famiglie e dei cittadini che sieno modello altrui.

Anche questa volta, terminò la signora Giovanna, ho voluto metterci la morale; ma voi l'avete voluto, ed ora non ve ne lagnate.

(Continua)

Francia. Il *Courrier de Paris* conferma che la contessa di Chambord era avversa alla restaurazione, e dice che nei circoli bene informati si attribuisce la lettera del conte di Chambord alla influenza della consorte, la quale ha sempre in mente le profezie del confessore che le ha annunciato che, se suo marito mettera i piedi in Francia, finirà sul patibolo.

— Rispetto ai passi accennati dal telegrafo, che furono fatti dai capi del centro destro per indurre il principe di Joinville ad accettare la luogotenenza, il *Journal de Paris*, organo degli Orléans, scrive:

Fu nella giornata di ieri che s'avviarono delle trattative tra la maggioranza e i principi d'Orleans a proposito della luogotenenza generale. Tre deputati andarono nel mattino a prevenirli ufficiosamente di quanto avveniva. Indi, alla sera, il generale Changarnier ha fatto presso di loro un passo in certo modo ufficiale.

Fin dal primo colloquio, in principi lasciarono travedere che il loro rifiuto era definitivo.

Il conte di Parigi e il principe Joinville si espressero con grande energia. Quest'ultimo, al quale si era pensato per la luogotenenza generale, dichiarò che se tale proposta venisse fatta all'Assemblea, egli stesso salirebbe alla tribuna per combatterla. Aggiunse? « Al presente, io sono *Mac-Mahoniano* ».

Il conte di Parigi, dal lato suo, dichiarò che i principi d'Orleans, colla loro attitudine volevano nell'istesso tempo tutelare l'idea monarchica e l'onore della Casa.

Germania. I vescovi di Baviera hanno indirizzato al Re un memoriale pregandolo d'intervenire con tutti i mezzi possibili, in favore degli Ordini ecclesiastici e delle Congregazioni religiose, e di proteggerli energicamente dal pericolo d'una applicazione estesa delle leggi sui gesuiti.

— Nella leva 1871-1872, in Prussia, di 88,382 uomini, 79,340 avevano una istituzione scolastica in lingua tedesca, 6023 in altre lingue, 3019 erano senza istruzione, cioè il 3,42 0[0. La somma divisa nelle provincie giunge al 15,58 0[0 in Posnania, al 9,28 in Prussia propriamente detta, ed è poi di 0,40 0[0 nell'Annover, 0,72 nello Schleswig-Holstein, di 0,80 nelle provincie renane. I 255 uomini dell'Hohenzollern ed i 194 del Lauenburgo erano tutti istrutti. In Westfalia su 7230 coscritti erano senza istruzione 96 (1,33 0[0).

Spagna. Togliamo da un carteggio del *Journal de Genève*:

Nel Maestrazgo e nella provincia di Valenza Emala e Santes, capi carlisti, sono il terrore dei paesi dove non ci hanno soldati nè volontari. In Aragona si teme un'altra sollevazione. I preti ed altri emissari d'ogni razza si danno molta briga presso i terrazzani del Teruel, e si sforzano di trarli sotto la bandiera di Don Carlos. Le bande di Polo e di Sagües si sono ingrossate coll'arruolamento di molti individui della riserva.

Moriones non ha punto lasciato Tudela, dove attende alla riorganizzazione delle riserve e dei coscritti. Ma Don Carlos ha fatto un movimento assai inquietante sopra Viana e Llodosa. Si credette che Logroño fosse minacciata e tosto il generale Primo de Rivera si è fatto avanti quasi sino presso a Los Arcos, mentre i carlisti si ritiravano velocemente sotto Estella.

« Elio affretta le fortificazioni della città e i trinceramenti nelle due posizioni principali di Dicastillo e di Santa Barbara.

Il pretendente va di villaggio in villaggio; dappertutto feste religiose. Al quartier generale formicolano i preti; questi bellicosi ecclesiastici si nutrono a spese della santa causa.

I carlisti sono così poco desiderosi di dare le loro alte gesta in giudizio all'Europa, che le stesse vetture di Pamplona ad Hendaye sono state soppresse.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 37810.

REGNO D'ITALIA

R. Prefettura di Udine

La Ditta Dominutti Francesco e Gio. Batt. q. Domenico di Fornalis ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 settembre 1867 N. 3952 la concessione di poter usare delle acque del Rugo Chiarsò onde animare un Molino da granoturco ad una mola in Comune di Castel del Monte.

Si rende pubblica tale domanda in senso e pegli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura, presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici dalla pubblicazione di questo avviso, inserito anche nel Giornale degli Atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Udine, li 31 ottobre 1873.

Pel Prefetto
BARDARI.

Corte d'Assise. Due giovani contadini di Meretto di Tomba, certi Giuseppe Tomada e Giuseppe Mestron, aveano in comune fatto l'acquisto d'una armonica. Senonchè il Mestron per soddisfare la sua quota di prezzo sottraeva il denaro in famiglia. Il furto sendo stato scoperto, n'ebbe egli aspri rimproveri dai genitori.

Da codesto l'amico Tomada pigliava argomento a ripetute beffe; *Inde iræ*.

Nella sera del 15 dicembre dell'anno decorso, Giuseppe Tomada, passeggiando sulla strada che mette alla città, ad alcuni amici che a lui s'erano accompagnati mostrava un piccolo coltello ed usciva in questo espressioni: Se Mestron m'attacca, questo è suo.

Poco appresso compariva appunto il Mestron, il quale senza preamboli si mosse a rampognarlo aspramente. L'alterco s'animò, e dato mano a' sassi il Mestron medesimo ne scagliava uno al Tomada che rimase colpito alla spalla. Questi, tratto in allora il coltello, piombava sul suo avversario, cui feriva leggermente all'omero, mortalmente all'addome. Quattro giorni dopo il povero giovane soccombeva per questa seconda ferita, che venne giudicata causa unica e necessaria della sua morte.

Per questo fatto il Tomada era tratto jeri dinanzi la Corte d'Assise presieduta dal Consigliere Sellenati.

L'accusa era sostenuta dall'egregio Procuratore del Re sig. Favaretti, il quale, analizzato il fatto, posta in rilievo la nemica intenzione dell'imputato, concludeva invitando il Giurì a voler ritenere il Tomada colpevole di ferita volontaria susseguita la morte entro 40 giorni; ammettere la provocazione, però leggera; escludere che il fatto avvenisse in rissa.

Alla sua volta l'onorevole difensore avv. Bossi, riassunto brevemente il fatto dal punto di vista della difesa, svolti con molta abilità gli argomenti che stavano a favore dell'imputato, domandava l'ammissione della provocazione grave colla circostanza della rissa.

I Giurati accolsero queste conclusioni e la Corte dopo ciò condannava il Tomada a tre anni di carcere.

In un Consiglio Comunale della Provincia e in un Comune dove le spese soffocano le entrate (rifuggendo tutti dall'attivare le amenissime tasse sul fuocatico o sul bestiame,) si stava discutendo il bilancio presuntivo del 1874, che stentava mortalmente a bilanciarsi.

Contuttociò essendo esposto nella parte attiva un provento di duecento lire ritraibili dallo scalvo di acacie, che furono piantate lungo le strade e su qualche ritaglio comunale, la Giunta, proponendo d'impiegare quel ricavo in nuove piantagioni, avea naturalmente portato la stessa somma anche nella parte passiva. Ma sorse una opposizione nel Consiglio, e tale, che in una prima votazione, essendo 12 i consiglieri, i voti riuscirono pari. Ripetuta la votazione, la proposta della Giunta municipale fu adottata colla maggioranza d'un voto.

Oltre le strettezze economiche del Comune, l'argomento più forte che si portava in campo dagli oppositori, era quello della strada postale d'Italia, che la Provincia denudò de' suoi pioppi pressochè secolari; poi l'altro, che le piante lungo le strade mantengono l'umidità e rendono necessaria una maggior spesa di manutenzione.

Ecco l'effetto d'un mal esempio venuto dall'alto. Se vi ha strada che meriti di essere fiancheggiata di piante, ella è certamente la Via Eugenia, perocchè essa scorre in mezzo alla zona più magra della nostra Provincia; attraversa campagne che cinquant'anni fa erano nude affatto, e non ci volle meno per vederle mediocremente fornite di gelsi; e adesso appena di qualche rara piantagione di acacie, in quei paesi stessi ove, scarseggiando immensamente il combustibile, si lasciano alti i monconi del granoturco per poi raccoglierli e servirsene a cuocere le vivande. Che di meglio dunque, prescindendo anche dall'utile materiale che vedere quella magnifica strada ombreggiata in mezzo all'arida pianura? — Non fa d'uopo ricorrere a fantasia di poeta o di romanziere per comprendere che il primo ornamento d'una campagna, d'un giardino, d'un parco, sono i viali ombrosi: son dessi che indicano al passeggiero la vicinanza di gentile città o villaggio; o la meta a cui tende di ameno signorile soggiorno. E se l'uso di fornire di piante le strade interne e le piazze della Città s'avvia appena adesso tra noi, vi hanno genti, che noi chiamiamo barbare, che le possedono da secoli.

Che se non paressero queste abbastanza buone ragioni per ornare le strade di piantagioni e per rimettere quelle che si estirparono, si può recalmarle in riflesso al disagio dei viaggiatori pedestri lungo quegli interminabili rettilinei nelle ore meridiane della stagione estiva; a nome di que' tapini che devono percorrerli tirati avanti da uno stanco giumento o da un ronzino sciancato, e degli agricoltori costretti a condurvi pesanti carichi al tiro degli ansanti buoi. I quali tutti, uomini e bestie, trovavano refrigerio e riposo nell'affannato viaggio al rezzo delle amiche piante, affinchè non si venga a dirci che esse danneggiano le strade e ne rendono più costosa la manutenzione! Se queste ragioni prevalessero, sarebbe logico affermare che fu sciocco il primo Governo italiano e i suoi ingegneri che fornirono di pioppi la Via Eugenia da Udine all'estremità del Terraglio presso Mestre, e sciocco il Governo austriaco che spese per molti anni non lieve somma a far rimettere i pioppi che andavano mancando.

Ma non sarebbe il caso invece di dire: *quod non fecerunt barbari, fecerunt barbarini?*

Frattanto il Comune che ci porse argomento di questa cicalata, è autorizzato a spendere nell'anno 1874 duecento lire per continuare le piantagioni sulle sue strade, con sette voti su dodici e in seconda votazione del suo rispettabile Consiglio.

D. S.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti questa sera alle ore 8 pom. nella sala dell'**Associazione P. Zorutti.**

1. Sinfonia per orchesta nell'opera *Jone* del maestro Petrella.
2. Duetto per due flauti nell'opera *Macbeth* del M.° Verdi — riduzione del M.° R. Galli — eseguito dai signori Gio. Batt. Cantarutti e Pietro Da Giorgio.
3. Duetto per violino e flauto nell'opera *Faust* del M.° Gunod — riduzione del M.° Margaria — eseguito dai signori M.° Luigi Casioli e Cantarutti Gio. Batt.
4. Fantasia per clarino sopra motivi dell'opera la *Sonnambula* — composta da Domenico Mirco — eseguita dal sig. Croatto Giuseppe.
5. Fantasia per cornetto nell'opera *Faust* del M.° Gunod — riduzione del M.° Luigi Spiga — eseguita dal sig. Alessandro Capogrosso.

Tutti questi pezzi verranno accompagnati al Piano dal sig. dilettante Tosolini Gio. Batt.

Negl'intermezzi l'orchestra diretta dal M.° sig. Luigi Casioli eseguirà scelti e nuovi pezzi musicali.

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine a pubblica gara il giorno di venerdì 21 novembre 1873.

Cividale. Aratorio con gelsi di pert. 4.39 stim. l. 437.46.

Corno di Rosazzo. Casa colonica con corte ed orto ed arat. arb. vit. di pert. 15.51 stim. l. 957.21.

Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 14.03 stim. l. 1089.44.

Idem. Aratori arb. vit. di pert. 14.83 stim. l. 1151.24.

Idem. Aratori arb. vit., prati, pascoli di pert. 19.55 stim. l. 1014.12.

Idem. Boschi cedui forti di pert. 12.40 stim. l. 243.19.

Sequals. Pascolo e prato di pert. 29.85 stim. l. 605.19.

Faedis. Prato di pert. 2.07 stim. l. 285.15.

Idem. Prativo, pascolo e bosco ceduo forte di pert. 10.19 stim. l. 223.65.

Premariacco. Casetta in Premariacco di pert. 0.05 stim. l. 226.54.

Idem. Aratori di pert. 20.35 stim. l. 2085.29.

Idem. Aratori di pert. 17.02 stim. l. 1905.87.

Idem. Aratori, prato di pert. 23.96 stim. l. 1661.45.

Idem. Aratori, prato di pert. 27.43 stim. l. 3061.83.

Idem. Prato di pert. 5.30 stim. l. 346.52.

S. Leonardo. Pascoli di pert. 11.08 stim. l. 49.95.

Pagnacco. Aratorio di pert. 1.59 stim. l. 114.64.

Pradamano. Aratori, prati di pert. 13.99 stim. l. 1611.40.

Pasian Schiavonesco. Aratorio di pert. 0.25 stim. l. 141.09.

Cividale. Aratorio arb. vit. di pert. 17.89 stim. l. 548.04.

Cholera: Bollettino del 6 novembre.

Comuni	Rimasti in cura	Casi nuovi	Morti	Guariti	In cura
S. Daniele	2	0	0	1	1

FATTI VARII

Il Po, al mezzodì del 5 corr. all'Idrometro di Polesella segnava sopra guardia 1.57. Gli argini principali non presentano finora alcun disordine, e gli arginelli del Po di Tolle prossimi al mare sono bene sorvegliati dal Genio Civile e vengono prontamente riparati i disordini che vanno manifestandosi.

Il cholera è in aumento a Napoli. L'ultimo bollettino contenuto nei giornali di Napoli del 5 corr. segna 28 casi e 15 morti.

Terremoto. Leggiamo nella *Prov. di Belluno* del 6 corr. Questa mattina alle 9,30 si fece sentire una scossa di terremoto ondulatorio forte così che in seguito riapparvero qua e là fessure state otturate.

Ferrovie. Pare che saranno riprese le trattative col Comitato promotore della ferrovia Trento-Mestre, il quale inoltre aveva presentata l'anno scorso una domanda di concessione per un complesso di linee che, se non dava al Veneto una rete completa, però gliene offriva una che si avvicinava a esserlo. Una linea, cioè, che da Trento percorrendo la Valsugana, per Bassano, Castelfranco andava a Mestre; un'altra che, partita da Bassano, percorrendo il basso Friuli, andava a Cervignano e Trieste; una terza, che, partendo da Mestre per Portogruaro andava alla Pontebba; una quarta, che univa Padova a Belluno per Feltre; finalmente una quinta, che univa Vicenza a tutte queste linee. Il Comitato chiedova una garanzia chilometrica di 15 mila lire da ridursi a 12 mila, coll'obbligo di garantire le linee da una parte sino a Trento, dall'altra sino a Trieste. L'ing. Tatti, come facente parte del Comitato promotore, sarebbe incaricato di far in modo che esso Comitato riprenda col Ministero le trattative abortite l'anno scorso.

Proposta finanziaria. Si conferma la notizia, da noi data per primi, che fra le proposte finanziarie che saranno presentate al Parlamento, vi sarà quella di un lieve diritto di statistica su tutte le merci importate ed esportate, diritto che fu stabilito recentemente anche in Francia e che, per l'indole e tenuità sua, sembra potersi imporre anche sulle merci contemplate dai trattati commerciali. A preparare questa proposta, fu fatta eseguire dai 22 consoli un'indagine volta a conoscere presso quali paesi stranieri esistano diritti di simile natura. *(Movimento)*

Orario delle ferrovie. Abbiamo da Berlino. « Nelle trattative corse fra la Germania e l'Italia per la modificazione degli orari dei treni ferroviari che da Berlino vanno a Roma e viceversa, fu riconosciuta l'importanza di tale questione, sicchè si può esser certi che verrà risoluta in modo soddisfacente. Il gabinetto italiano fece però osservare che sulla linea di Verona, Padova, Bologna, Firenze e Roma, che attualmente deve esser percorsa dal treno proveniente da Berlino, fanno capo altre reti ferroviarie, e che perciò non si può stabilire un treno diretto fra Berlino e Roma, senza modificare tutti gli orari esistenti che allorquando sarà terminato il ponte di Borgoforte e si potrà servirsi della linea Verona, Mantova e Modena. Il ponte deve esser terminato nel febbrajo 1874, e perciò il Governo della Germania ha trovato giusto che la introduzione di un nuovo treno diretto fra Berlino e Roma venisse ritardata fino ai primi mesi del prossimo anno.» *(Naz.)*

Cavalli italiani. Da una statistica pubblicata dal ministero risulta che il totale delle *specie cavalline* in Italia ammonta a 1,050,841 capi; ma da questa cifra conviene dedurre 542,571 asini e asine messi per errore in quella statistica, non appartenendo gli asini alla specie cavallina, ma bensì al genere; e 187,175 muli, che non fanno parte di alcuna specie, essendo ibridi derivanti dalle due specie. Fatte dunque queste due deduzioni, ne risulta che la specie cavallina in Italia ascende solo a 421,095 capi. È una deficienza umiliante. Come mai cogli alti prezzi che oggi hanno i cavalli, il loro allevamento non prende più vaste proporzioni?

Premi dimenticati. La direzione generale del debito pubblico ha testè diramato a tutti i Comuni del regno un prontuario dei premi del Prestito nazionale estratti nelle varie estrazioni; dei quali non si chiese ancora da alcuno il pagamento e che, come ognun sa, dopo 5 anni sono prescritti a favore dello Stato.

Rilevasi da questo prontuario che moltissimi sono i premi dimenticati; che fra questi ve n'è uno di 50 mila lire, e un gran numero da 5000, da 1000 e da 500 lire.

Scoperta medica. Due medici napoletani hanno presentato all'esame del Congresso degli scienziati a Roma un liquore atto a far cessare immediatamente lo sgorgo del sangue da qualunque ferita. Una Commissione di medici ne ha già fatto esperimento nel teatro anatomico dell'Ospitale di Santo Spirito, e dichiarò essere questa una delle più belle fra le recenti scoperte, la quale sarà specialmente utile sui campi di battaglia.

La sciabola del maresc. Bazaine trovasi sul tavolo del tribunale di guerra. Se il maresciallo sarà dichiarato libero, gli sarà tornata la sciabola dal Presidente d'Aumale; in caso contrario, sarà spezzata da uno dei giudici.

I semai andati al Giappone sono malcontenti dell'introduzione diretta di cartoni seme bachi che su larga scala si vuol fare, da accreditate Case giapponesi, in Italia. Ma se, mercè questa concorrenza, l'Italia avrà seme bachi migliore, essa non avrà che a rallegrarsene. Così un carteggio da Yokohama alla *G. di Venezia*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1 nov. contiene:

1. R. decreto 9 ottobre con cui è concessa al Consorzio *Cavo Montebello*, residente in Vercelli, la facoltà di riscuotere con i privilegi e nelle forme fiscali il contributo dei soci.

2. R. decreto 9 ottobre con cui si autorizza il Municipio di Genova a stabilire un deposito doganale nei locali e magazzini delle darsene di quella città che saranno determinati, d'accordo col Municipio, dal Ministero delle finanze.

3. R. decreto 30 settembre che ordina piena ed intera esecuzione alla Convenzione per la estradizione dei malfattori tra l'Italia e la Danimarca, conchiusa in Copenaghen il 15 luglio

3, le cui ratifiche furono ivi scambiate il 18 embre dello stesso anno.

. R. decreto 21 ottobre che dichiara di 4ª sse ed aperto per quanto ha tratto al dazio consumo, il Comune di Muro Lucano, in procia di Potenza.

5. R. decreto 9 ottobre che autorizza la Soà in accomandita per azioni nominative sotto ragione sociale Angelo Migliavacca e comp. lente in Milano.

6. Disposizioni nel personale del R. esercito ella R. marina.

La *Gazzetta ufficiale* del 2 nov. contiene:

1. R. decreto 15 settembre, che accerta le ndite dovute per la conversione dei beni imbili degli enti morali ecclesiastici indicati in osito elenco, nelle somme esposte nell'elenco sso.

2. R. decreto 9 ottobre, che trasforma l'Istio tecnico di Vigevano in scuola professionale giovani che vogliano istruirsi nelle industrie la tessitura.

3. Disposizioni nel personale del ministero di bblica istruzione, nel personale dei notai e nel rsonale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 nov. contiene:

Un R. decreto in data del 14 ottobre, con si approvano delle modificazioni nello statuto la Società anonima per la costruzione della rrovia Monza-Calolzio.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 novembre contiene:

1. Regio decreto 21 ottobre che autorizza scrizione nel gran libro del Debito pubblico aumento al consolidato 5 0[0 della rendita lire 2,465,918 78, con decorrenza di godinto dal 1 luglio 1873 da depositarsi alla nca Nazionale del Regno d'Italia.

2. Regio decreto 13 ottobre che dal fondo r le spese impreviste inscritto al cap. 184 del lancio definitivo di previsione della spesa del inistero delle finanze pel 1873, ordina un'unecima prelevazione nella somma di L. 1,200,000, a iscriversi per L. 800,000 al capitolo 175 e er L. 400,000 al cap. 178 del bilancio meesimo.

3. Regio decreto 14 ottobre che autorizza n aumento del capitale della prima Società aliana pello stigliamento meccanico e pella vorazione della canapa e del lino, sedente in Montagnana.

4. Regio decreto 14 ottobre che autorizza una iminuzione del capitale della Società anonima er la condotta di acque potabili in Torino.

5. Regio decreto 31 ottobre che espropria er causa di utilità pubblica e per servizio del overno, alcuni immobili di corporazioni religiose posti nella città di Roma.

6. R. decreto 31 ottobre, che espropria la imanente parte del monastero di S. Silvestro Stefano *in capite*.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nella *Libertà* di Roma del 6 corr.:

Sui quattro conventi di cui oggi è stato preso possesso, in tre nulla è avvenuto di straordinaio, salvo la solita presentazione di proteste. lla Minerva invece le cose non sono andate osi liscie. Sulle prime, il padre Embriaco, prire del convento, voleva consegnare al delegato ella Giunta una violentissima protesta, oltraggiosa, oltre ogni dire, al Re ed al Parlamento. l delegato della Giunta, notaio Bobbio, ha dihiarato che non l'avrebbe ricevuta. Allora il adre Embriaco, ne ha fatto un'altra che è stata ccettata.

Fu proceduto poi alla presa di possesso della Biblioteca. Ivi trovansi fra Giuseppe Maria San Vito, Vicario generale dei Predicatori, fra Vincenzo Maria Gatti, maestro dei Sacri Palazzi Apostolici, fra Vincenzo Leon Sallua, Commissario del Sant'Uffizio, fra Girolamo Pio Saccheri, egretario della Congregazione dell'Indice, fra Raimondo Bianchi, procuratore generale del convento, e fra Pio Masetti, prefetto.

Costoro hanno dichiarato che, e come curatori della Biblioteca e come proprietari di una parte dei libri, non intendevano permettere che ne fosse preso possesso; protestavano, e se occorresse, si sarebbero opposti anche con la forza. Il Delegato della Giunta non ha mancato di avvertire chi di dovere di questo tentativo di ribellione; e già stava per esservi provveduto coi necessari mezzi che la Questura avrebbe forniti, quando si è saputo che i reverendi frati si limitavano a protestare e cedevano alla forza.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Alcuni giornali hanno annunziato che il ministro di finanza avrebbe deciso di far un'emissione di 50 milioni di Buoni del Tesoro.

Noi ci restringiamo a far notare che il ministro è autorizzato a emettere sino a 300 milioni di Buoni, ma che non ne sono stati emessi finora che per 146 milioni, ossia per meno della metà. Con recente decreto egli ha aumentato l'interesse dei Buoni, nella speranza di allettar i capitali a cercar in essi un impiego temporaneo, ma non poteva mai trattarsi di un'emissione speciale nè d'un'aggiunta all'emissione autorizzata.

— Per la solennità dell'inaugurazione del monumento eretto dalla riconoscenza nazionale a Camillo Cavour convengono in Torino diplomatici, rappresentanti del Parlamento, de' più cospicui Municipi, di parecchie Società nazionali e della Milizia cittadina.

Il corpo diplomatico ha accettato l'invito fattogli dal sindaco di Torino a nome del Municipio.

Il Re sarà a Torino sabbato mattina.

— Gli on. Cantelli e Finali hanno tenuto una conferenza, in unione agli on. Gerra e Casalini, per porsi d'accordo affinchè dal ministero dell'interno venga diretta ai Prefetti una circolare raccomandante la maggior sorveglianza sulle operazioni delle Banche.

— Dalle notizie che si hanno, risulta che gran numero di deputati assisterà alla seduta di apertura della Camera.

L'on. Pisanelli assumerà l'ufficio di presidente, provvisoriamente, cioè fino alla ricostituzione del nuovo ufficio.

— Si scrive da Monaco al *Secolo* che l'ex-re di Napoli è irritatissimo pella lettera del conte di Chambord a Chesnelong.

— L'*Ordre* annunzia che il signor Fournier, ambasciatore di Francia presso la Corte d'Italia, ha ricevuto l'ordine di trasferirsi immediatamente al suo posto.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 4. *(sera)* Secondo il progetto della destra, il maresciallo Mac-Mahon avrebbe il diritto di sciogliere la Camera. Si istituirebbe una seconda Camera, restringendo molto il diritto elettorale.

Nell'Herault fu scoperto un deposito di armi ed altri indizii d'una vasta cospirazione.

Berlino 5. I conservatori perdettero nelle elezioni molti seggi. Solamente in Prussia ne perdettero 4.

L'Annover elesse 32 nazionali liberali, 3 particolaristi e 1 conservatore. Il ministro del culto Falk fu eletto sei volte.

Monaco 5. La Camera dei deputati elesse Stauffenberg primo presidente, e Scholer secondo presidente.

Parigi 5. Chanzy scrisse una lettera in cui aderisce alla politica del centro sinistro. Il prestito sul boulevard si negoziava a 92.45.

Versailles 5. *Apertura dell'Assemblea.* Leggesi un Messaggio di Mac-Mahon, che dice: Oggi riunendovi, trovate la Francia in pace. La liberazione del territorio è completa e si effettuò senza cagionare torbidi all'interno, nè destare sfiducia all'estero. L'Europa assicurata mostra la ferma risoluzione di mantenere la pace e ci guarda senza timore riprendere il possesso di noi stessi. Ricevo da tutte le Potenze testimonianze del desiderio di vivere con noi in relazioni d'amicizia. Il Messaggio soggiunge: L'ordine è mantenuto all'interno; l'amministrazione si ispirò costantemente allo spirito conservatore dell'Assemblea; circa la questione della forma di Governo che ogni partito cercò di sciogliere conformemente ai suoi voti, il Governo non dovendovi intervenire, si limitò a tenere la discussione nei limiti legali. Il Messaggio soggiunge: Se credete che la proclamazione d'una forma definitiva di Governo, che impegni definitivamente l'avvenire, presenti difficoltà, permettetemi di dirvi francamente che il potere attuale non ha nè vitalità, nè autorità sufficienti per far il bene durevole. Il Messaggio termina dicendo: Con un potere che può mutare ad ogni momento, si può assicurare la pace il giorno stesso, ma non si ha la sicurezza del domani. Ogni grande impresa si rende così impossibile. Il lavoro langue. La Francia, che non domanda che di rinascere, è arrestata nel suo sviluppo. Nelle relazioni colle Potenze estere la politica non può acquistare un carattere di continuità e di perseveranza, che può solo col volgere del tempo ispirare fiducia e mantenere o ristabilire la grandezza d'una Nazione. La stabilità manca al potere attuale, l'Autorità stessa spesso gli vien meno. Esso non è sufficientemente armato dalle leggi per iscoraggiare le fazioni, e nemmeno per farsi ubbidire dai proprî agenti. La stampa si abbandona impunemente a traviamenti che finirebbero col corrompere lo spirito della popolazione. I Municipi dimenticano che sono organi della legge e lasciano l'Autorità centrale senza rappresentanti su molte parti del territorio. Voi penserete a questi pericoli, e darete alla Società un potere esecutivo durevole, e forte, che prenda a cuore il suo avvenire, e possa difenderla energicamente.

Versailles 5. *(Assemblea)* Dopo la lettura del Messaggio, il presidente legge la proposta di prorogare per dieci anni i poteri di Mac-Mahon, firmata da Changarnier ed altri. Echasseriaux legge la proposta tendente a convocare gli elettori il 4 gennajo 1874, per votare sull'Impero, sulla Repubblica o sulla Monarchia. Goulard domanda l'urgenza della proposta di Changarnier. Dufaure non combatte l'urgenza, ma domanda che le proposte di Changarnier ed Echasseriaux riuniinsi alla stessa Commissione che esaminerà le leggi costituzionali. L'assemblea approva l'urgenza della proposta Changarnier. Giulio Grevy appoggia il rinvio della proposta Changarnier alla Commissione delle leggi costituzionali. La proposta Dufaure è respinta con 362 voti contro 348, quindi la proposta Changarnier è rinviata ad una Commissione speciale, secondo il desiderio espresso dal Governo.

Vienna 5. All'apertura del *Reichsrath* intervenne quasi tutto il Corpo diplomatico. Il discorso del trono fu accolto con entusiastici applausi. L'Imperatore ebbe grandi ovazioni.

Costantinopoli. 5. *Commissione di Suez.* I delegati francesi dichiararono che la Commissione fu convocata per riformare il tonnellaggio sulla base della capacità utilizzabile delle navi, ma essendosi ricusato di esaminare la questione su questa base, le loro istruzioni non permettevano più loro di partecipare alla deliberazione. Quindi la Commissione procedette alla votazione sulla proposta del delegato olandese in favore del mantenimento (?) del sistema attuale di tonnellaggio. Gl'Inglesi, i Russi e i Francesi si astennero; tutti gli altri votarono in favore.

Versailles 6. I deputati bonapartisti dicono che si asterranno o voteranno a favore del progetto della proroga dei poteri, il che farebbe una maggioranza di 40 a 60 voti in luogo di 14.

Londra 6. L'agente del Consiglio dei portatori di fondi esteri annunziò telegraficamente da Madrid che il Governo spagnuolo ordinò ai suoi agenti finanziarii a Londra e a Parigi di restituire ai proprietarii tutti i *coupon* presentati. Il Gabinetto deplora che la difficoltà di procurarsi fondi impedisca il pagamento dei *coupon*.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 novembre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	744.7	745.7	746.5
Umidità relativa	96	74	90
Stato del Cielo	piovig.	q. cop.	pioggia
Acqua cadente	42.0	—	5.0
Veneto direzione	S. S.-E.	S. S.-O.	Est
Veneto velocità chil.	6	4	2
Termometro centigrado	11.8	13.0	11.1

Temperatura massima 16.1, minima 10.8

Temperatura minima all'aperto 10.3

Notizie di Borsa.

BERLINO 5 novembre

Austriache	189.1[2	Azioni	121.—
Lombarde	92.3[4	Italiano	58.3[8

PARIGI. 5 novembre

Prestito 1872	91.97	Meridionale	170.50
Francese	57.—	Cambio Italia	14.—
Italiano	59.30	Obbligaz. tabacchi	470.—
Lombarde	353.—	Azioni	—.—
Banca di Francia	4295.—	Prestito 1871	90.55
Romane	71.—	Londra a vista	25.41.—
Obbligazioni	159.—	Aggio oro per mille	—.—
Ferrovie Vitt. Em.	177.50	Inglese	92.15[16

LONDRA, 5 novembre

Inglese	92.7[8	Spagnuolo	18.1[4
Italiano	58.3[8	Turco	46.3[4

FIRENZE, 6 novembre

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2150.—
» (coup. stacc.)	67.20.—	Azioni ferr. merid.	435.—
Oro	23.31.—	Obblig. » »	—.—
Londra	28.97.—	Buoni » »	—.—
Parigi	116.37.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	69.47.—	Banca Toscana	1545.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	853.—
Azioni »	830.—.—	Banca italo-german.	417.—

VENEZIA, 6 novembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p. p., pronta, a 69.50 e per fine corr. a 69.69

Da 20 franchi d'oro da	L. 23.23 a 23.25
Banconote austriache	» 2.53 1[4 » 2.53.1[2 p. f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1874	da 67.35.— a 67.40.—
» » » 1 luglio	» 69.30.— » 69.55.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 23.24.— » —.—.—
Banconote austriache	» 253.25.— » 253.50.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 6 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.42	5.43
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.10.—	9.12
Sovrane Inglesi	»	11.51	11.52
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	109.25	109.50
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 5 nov.	al 6 nov.
Mettaliche 5 per cento	fior.	68.80	68.65
Prestito Nazionale	»	73.40	73.35
» del 1860	»	101.50	101.—
Azioni della Banca Nazionale	»	947.—	943.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	213.—	205.50
Londra per 10 lire sterline	»	114.10	114.20
Argento	»	108.90	109.—
Da 20 franchi	»	9.14	9.13 1[2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 6 novembre

Frumento	(ettolitro)	it. L. 27.50	ad L. 28.40
Granoturco	»	» 14.30	» 15.—
Segala nuova	»	» 17.50	» 17.60
Avena vecchia in Città	» rasata	» 10.50	» 10.65
Spelta	»	» —.—	» 27.—
Orzo pilato	»	» —.—	» 27.—
» da pilare	»	» —.—	» 14.—
Sorgorosso	»	» —.—	» 7.15
Miglio	»	» —.—	» 14.30
Mistura	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» 8.50
Lenti nuove il chil. 100	»	» —.—	» 41.50
Fagiuoli comuni	»	» —.—	» 24.50
» carnieli e schiavi	»	» —.—	» 31.50
Fava	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» 21.—	» 21.50

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
10.7 ant	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
2.21 pom.	10.31 »	6.— »	3.— pom.
9 41 »	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(diret.°)
2.4 ant. (dir.°)		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Micoli Francesco d'anni 44, negoziante in Udine, terminava jeri la vita onorata.

Fu uomo onesto e buon cittadino; perciò la perdita di Lui sarà udita con dolore da quanti lo conobbero, o si trovarono in relazione d'affari col povero defunto.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 647. 3

Strade Comunali obbligatorie

Esecuzione della Legge 30 agosto 1868

Provincia di Udine Distretto di Udine

Comune di Pradamano

AVVISO

Avendo il Consiglio Comunale determinata l'esecuzione dei lavori occorrenti per la sistemazione della strada comunale obbligatoria, che da Pradamano mette a Cerneglons vecchio, secondo il progetto già approvato con decreto Prefettizio 27 agosto 1873 N. 30799, si invitano i proprietarii dei fondi, da attraversare colla nuova strada, a dichiarare alla Giunta di accettare le somme valutate, o di far conoscere i motivi di maggiori pretese, entro 15 giorni da oggi.

Dato a Pradamano, il 4 novembre 1873

Per il Sindaco

N. Deganutti.

ATTI GIUDIZIARJ

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI UDINE 2

BANDO

per vendita giudiziale d'immobili a seguito dell'avvenuto aumento del sesto.

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine. — Nel giudizio di espropriazione forzata promosso dai signori Giovanni Lorentz ed Eva Brugger-Lorentz per sè e pel figlio minorenne Rodolfo Lorentz, non che signora Elisabetta Lorentz emancipata per effetto di matrimonio, ed assistita dal di lei marito signor Filippo Brandolini, tutti residenti in Udine, rappresentati dal procuratore avvocato dott. Giacomo Levi qui pure residente con domicilio eletto dai suddetti signori presso lo stesso avvocato

Contro

la nobile signora Lucia Braida-Belgrado e nobile signor Antonio Belgrado di lei marito — debitori, residenti la prima in questa città, il secondo in Maniago rappresentati dal procuratore e domiciliatario avv. Giuseppe Tell qui residente.

In seguito al decreto 25 gennaio 1867 N. 820 con cui il cessato Tribunale Provinciale di Udine accordava in confronto dei debitori la nuova oppignorazione di supplemento delle realità descritte nell'istanza pari data e numero dei creditori Brugger e Lorentz, iscritti a quest'ufficio delle Ipoteche il 28 gennaio 1867 al N. 373 e trascritto nello stesso ufficio a sensi dell'art. 41 del regio decreto 25 giugno 1871, nel giorno 28 novembre successivo al N. 1272.

Visto la sentenza di questo Tribunale che autorizzò la vendita, proferita nel giorno 25 luglio 1872, notificata nel 10 successivo settembre per l'usciere Mason, ed annotata in margine della trascrizione dell'oppignorazione nel predetto ufficio Ipoteche nel di 19 settembre 1872 al N. 3408.

Visto il bando redatto da questa Cancelleria nel 30 maggio corrente anno, non che la sentenza di vendita pronunciata da questo Tribunale nel quattordici ottobre corrente, colla quale a seguito di precedenti esperimenti caduti deserti, previo ribasso di sei decimi sul prezzo di stima, gl'immobili infradescritti vennero deliberati al sig. Lorentz Giambattista fu Giuseppe di Udine elettivamente domiciliato nello studio dell'avv. sig. Levi sunnominato per lo prezzo di lire settecento quaranta.

Visto infine l'atto ricevuto in questa Cancelleria nel 27 corrente, col quale il sig. Luigi Malagnini fu Giovanni di Udine col domicilio eletto nello studio dell'avv. sig. Leonardo Presani suo procuratore, offri per la Ditta Giacomo Malagnini fu Andrea e nipoti Luigi e Giacomo Malagnini l'aumento del sesto cioè lire ottocentosettanta.

Si fa noto al pubblico

che nel giorno dieci dicembre prossimo venturo alle ore undici antimeridiane nella sala delle pubbliche udienze innanzi la Sezione seconda di questo Tribunale, come da decreto del Vice Presidente in data di oggi.

Saranno nuovamente posti all'incanto e deliberati al maggior offerente i seguenti beni stabili in un sol lotto sul prezzo come sopra offerto di L. 870.

a) Terreno aratorio con gelsi in Galleriano nella mappa stabile al n. 843 di pert. 32.72 pari ad ettari 3,27.20 rend. l. 20.60 tra confini a levante, Trigatti Gio. Batt. e fratelli, mezzodì stradella consortiva S. Agnese, ponente e tramontana eredi Papafava Colloredo.

b) Terreno arat. con gelsi in Galleriano nella mappa stabile al n. 353 a di pert. 40.60 pari ad ettari 4.06.00 rend. l. 47.92 tra confini a levante territorio di Lestizza, a mezzodì stradella consortiva S. Agnese e Gallo Sante, ponente Trigatti Gio. Batt. e fratelli, e tramontana eredi Papafava Colloredo, valutati l. 1840.00, come dalla perizia 20 aprile 1870 dei sigg. periti Antonio Rizzani ingegnere, e Nicolò Broili.

Il tributo diretto complessivo verso l'erario fu di l. 22.63 nell'anno 1871 sui fondi premessi.

Condizioni dell'incanto

I. Gli stabili si vendono in un sol lotto a corpo e non a misura contutte le servitù attive e passive e pesi d'ogni genere inerente ai medesimi, senza garanzia per qualunque causa o per qualunque oggetto.

II. La vendita si aprirà sul complessivo prezzo di L. 1840 di stima.

III. Nessuno potrà essere ammesso ad offrire se prima non avrà depositato in Cancelleria la somma di L. 184 in denaro od in rendita sul debito pubblico dello Stato, al portatore, al prezzo (la rendita) del listino della Borsa di Venezia del giorno antecedente a quello del deposito, e se prima non avrà eziandio depositato in denaro l'importe approssimativo delle spese d'incanto in altre L. 250. Dal primo di questi depositi sono esonerati gli esecutanti.

IV. Gli stabili saranno alienati al miglior offerente.

V. Il deliberatario andrà al possesso del godimento dei medesimi dal giorno della sentenza definitiva di vendita, la proprietà però non gli spetterà che dal giorno in cui avrà eseguito il completo pagamento del prezzo di delibera ed accessori.

VI. Le spese dell'esecuzione fino alla delibera dovranno pagarsi sul prezzo ritraibile dallo stabile; quelle invece dalla delibera in poi saranno a carico del compratore.

VII. Oltre al prezzo capitale staranno a carico del compratore gli interessi sul prezzo del medesimo nella misura annua del cinque per cento dal giorno in cui la vendita si sarà resa definitiva a quella in cui verrà fatto il pagamento.

VIII. Le obbligazioni del deliberatario sono solidali coi suoi eredi e successori.

IX. Mancando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo di delibera e degli accessori ed all'esatto e puntuale adempimento delle sue obbligazioni in base ai premessi capitoli, s'intenderà che abbia ipso jure e senza bisogno di nessun avviso o diffida perduto il relativo deposito, che resterà a beneficio dei creditori ipotecarii.

X. Nel caso che per mancanza d'oblatori la vendita non seguisse al primo incanto, verranno effettuati gli incanti successivi nelle ulteriori Udienze, che senza pubblicazione di nuovo bando saranno con progressivo ribasso d'un decimo del prezzo fissato dal Tribunale e ciò salve tutte le singole prescrizioni di legge.

Si avverte poi che a seguito dell'atto succennato 27 corrente lo incanto si apre non sul prezzo di stima ma su quello offerto dal sig. Malagnini in L. 870 e che di conseguenza il deposito di cui alla condizione terza per chi voglia offrire dev'essere di Lire 87 pel decimo, e di L. 160 per le spese d'incanto.

Da ultimo si fa rilevare che nel bando sumentovato del 30 maggio in conformità della sentenza che autorizza la vendita fu prefisso ai creditori iscritti il termine di trenta giorni dalla notificazione di quel bando a presentare le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi in Cancelleria allo effetto della graduazione, alle cui operazioni venne delegato il Giudice di questo Tribunale sig. Settimo dott. Tedeschi.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale
Addì trenta ottobre 1873.

Il Cancelliere
D.r Lod. Malaguti

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.